



#PAROLECHEPARLANO

RISURREZIONE

PROFUMO // COMMOSSO PROFONDAMENTE // MALATO // FRATELLO

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella **risurrezione** dell'ultimo giorno». Gv 11, 23-24

DALLA PAROLA ALLA VITA

Vorrei essere come Marta, che senza pensarci un secondo ti risponde: “Sì, Signore! Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”. È disperata in quel momento, forse un po' delusa (“se tu fossi stato qui...”), ma continua a sperare. Vorrei avere l'ostinazione di Marta quando cerco un segno di risurrezione dove c'è la fatica di un lavoro che non dà frutto, l'amarezza per un'ingiustizia subita, la frustrazione per un sogno non realizzato... In queste che sono le nostre morti quotidiane, Tu Signore, ci sorprendi e porti luce, consolazione, nuova vita.

Ma non sei un Dio che schiocca le dita e risolve la situazione, che ci toglie dalla sofferenza. Sei un Dio che ama! Vorrei avere la fiducia sconfinata di Marta: forse nemmeno lei capiva fino in fondo, ma era tua amica e ti voleva bene, e questa relazione la portava a credere che non siamo fatti per la morte; l'amore, vissuto per Te, con Te, in Te, ci porta a sperare cose impossibili.

Di fronte a tutte le morti che incontriamo, siamo capaci di aspettare e riconoscere “i germogli della risurrezione”? sono capace di dire una parola contro l'oscurità? Signore, insegnami ad essere davvero “vivente” e generare vita e bellezza.

Elisabetta, 33 anni

#PARLAMIDILUI

Ho imparato a conoscere la figura di Gesù sin da piccola, quando questo nome saltava fuori nei racconti dei miei genitori, della mia famiglia, delle figure adulte a me vicine, oppure alla S.Messa. Ho imparato a riconoscere Gesù, e in un certo senso a viverLo, molto più tardi. La svolta nella mia vita è avvenuta verso i 14/15 anni, quando per un evento triste che mi ha segnata molto, penso di essermi arrabbiata per la prima volta in modo serio con Dio. Una classica litigata disperata, quelle in cui ti chiedi (e Gli chiedi) perché cavolo le cose sono andate proprio così.

Una persona mi aveva chiesto di andare insieme a Taizè in estate, poi, per un imprevisto, mi sono ritrovata ad andarci da sola. Lì, una sera precisa, Lui mi ha trovata e io ho trovato Lui. Quella sera ho capito che Gesù, che Dio, è relazione. E capirlo è stato davvero tanto bello.

Con il tempo ho imparato che per me questa relazione è fondamentale e sempre nuova: ci sono alti e bassi magari, ma è una relazione che rimane, e cresce.

In Gesù vedo l'aspetto umano di Dio, che ha sperimentato la nostra fragilità e che quindi sa che cosa significa essere uomo. Questa è forse la cosa che più mi consola e rassicura, la cosa che mi piace di più di Lui.

Gesù è Dio ed è uomo.

Penso che la bellezza del suo messaggio stia proprio nella semplicità, perché in fondo Lui è semplice, anche se spesso forse ce lo dimentichiamo, e me lo dimentico.

Francesca, 19 anni